

la cui elezione venne oggi approvata dalla Camera, lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Pisanelli presta giuramento.)

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.**

**PASOLINI**, ministro degli esteri. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge che autorizza l'esecuzione della convenzione di navigazione e del trattato di commercio colla Francia.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1863.**

**PRESIDENTE.** Il deputato De Boni ha facoltà di parlare.

**DE BONI.** Signori in questo caso io mi sento, con mia sorpresa, ministeriale, e voterò i sussidi.

Io desidero il più stretto sindacato possibile sul pubblico danaro, ma in questo caso voterò i sussidi per diverse ragioni: alcune già furono dette, e alcune altre sto per dire.

Le strade in Italia riguardo al mezzogiorno sono cosa gravissima, anzi importano quasi l'unità nazionale. Ed io vedo che l'affare delle strade del mezzogiorno è sempre incagliato.

Tutti sanno che le ferrovie meridionali saranno ritardate. È una sciagura, oggi non ne parlerò, riserbandomi di parlarne in altro momento.

Il mezzogiorno è senza strade; ed è questa una ragione massima, per cui non possiamo strappare il brigantaggio. Quindi io non vorrei sospendere, non che l'attuazione di grandi strade, ma nemmeno un sentiero che si potesse aprire nel mezzogiorno.

La diversità che passa nel sistema economico per le strade tra il mezzogiorno e il settentrione, il desiderio in tutti noi che avvenga il discentramento, domandano che al più presto possibile siano le condizioni delle strade del mezzogiorno parificate a quelle delle strade del settentrione.

Le strade del settentrione sono quasi finite, ed a carico dello Stato, quelle del mezzogiorno non sono quasi nemmeno incominciate, e sono tutte a carico dei comuni.

Quindi è necessario che il paese prima di operare il discentramento venga a sussidio dei comuni del mezzogiorno.

Dirò inoltre, d'accordo col mio amico l'onorevole Lovito, che bisogna specialmente pensare alla Basilicata. Tutti sanno ch'essa è una provincia grande quasi come la Toscana, ed ha 63 o 64 chilometri di strade nazionali che quasi tutti i distretti sono divisi tra loro, non ci sono strade rotabili; qualche volta il cavallo non basta. Bisogna prendere il mulo o andare a piedi. I grandi boschi e la mancanza di strade sono cagione che la Basilicata fu l'anno scorso ed è attualmente ancora il massimo teatro del brigantaggio.

Signori, la Basilicata, sotto il Borbone, fu una pro-

vincia sempre maledetta e neglettissima. Ora la Basilicata è trascurata di nuovo, ne ignoro il perchè, ma il fatto è così. Essa sofferse pel desiderio di libertà; ora, ottenuta la libertà, soffre ancora, come punita di questo suo desiderio; quindi bisogna dar saggio di amore, provarle che l'Italia a lei pensa.

Non parlo qui per interesse municipale, non parlo qui che per amore che l'unità nazionale si compia. Bisogna fare quanto sta in noi e cominciare specialmente dai luoghi in cui più è povertà, più è miseria profonda, dove fa centro il brigantaggio.

Accettando le dichiarazioni del signor ministro, io lo pregherei di far compiere al più presto si possa gli studi che furono fatti per le Calabrie dal suo antecessore, onde si possa provvedere quando che sia largamente a tutti i bisogni di quella provincia.

Del resto mi unisco all'onorevole mio amico Lovito a parlare di un disegno di legge quando verrà presentato.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Siccome i pensieri che io intendeva esternare sono stati già ampiamente manifestati dal mio onorevole amico De Blasiis, così, per non prolungare la discussione superflualmente non trovo altro da aggiungere, sperando che la Camera accolga quanto l'egregio De Blasiis ha proposto.

**PRESIDENTE.** Secondo il turno d'iscrizione, la parola spetta al deputato Mancini.

*Voci.* Ai voti!

**COLOMBANI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**MINERVINI.** Ho domandato la parola ancor io ben prima d'ora.

**PRESIDENTE.** Secondo il turno d'iscrizione, prima del deputato Minervini sono iscritti cinque altri.

*Voci.* Ai voti!

**COLOMBANI.** Domando la parola per una questione di ordine.

La Camera ha già udito vari oratori che hanno parlato tutti nel medesimo senso; pare che converrebbe sentirne uno almeno che parlasse in senso contrario.

Ora il relatore ha domandato la parola appunto per combattere l'opinione dei precedenti oratori, e così per difendere la proposta della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il presidente ha accordato la parola agli oratori a seconda delle indicazioni che avevano date, appunto per ottenere questo risultato, ma se quelli che sono iscritti in merito parlano contro, non ne ha colpa il presidente. (*ilarità e segni di assenso*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Se non è proposta la chiusura, la parola spetta al deputato Romeo.

*Voci.* Non c'è! Ai voti!

**PRESIDENTE.** Domando ancora una volta se la proposta della chiusura sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

**LANZA G.** Domando la parola.